LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 12-13 Marzo 1934 - Anno XII — Anno 65 - Num. 61 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cessare - Divertimenti - Onorificenze L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Tecla, 7 - telefoni 48-000 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

I Carabinieri in congedo di guardia alla Mostra della Rivoluzione

A sinistra: Il corteo sfila innanzi al Re nella piazza del Quirinale. — A destra: L'imponente dimostrazione al Duce (Foto Luce).

I Sovrani del Siam ricevuti a Roma

dal Principe di Piemonte e dal Capo del Governo

Roma, lunedì sera.

Per l'arrivo a Roma dei Reali del Siam le LL. MM. il Re Prajadhipok e la Regina Rambay e del principe Dewawongs, la stazione di Termini, dal lato arrivi, era stata parata di bandiere nazionali e del Siam.

Presso la saletta reale, addobbata con piante e fiori, prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme e fuori, sul piazzale delle Terme, fino a piazza San Bernardo, erano schierati reparti di truppe in alta tenuta, agli ordini del comandante la Divisione di Roma.

Ad attendere i Sovrani del Siam si trovavano S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. il Capo del Governo, l'on. Rossoni Sottosegretario alla presidenza, l'on. Suvich Sottosegretario agli Esteri, l'on. Guidi-Buffarini Sottosegretario agli Interni, il Governatore di Roma, il Vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, il gen. Lambruschini, comandante la decima Legione della Milizia, i membri della casa civile e militare della Real Casa, il personale della Legazione del Siam e altre autorità.

Il treno che recava gli ospiti regali è giunto sotto la tettoia della stazione alle 9 precise e subito il Re del Siam è disceso dal vagone-salon che occupava insieme con la Regina, ricevendo gli omaggi del Principe di Piemonte e del Capo del Governo. Dopo le presentazioni, all'ingresso della saletta reale, il Governatore ha porto ai Sovrani il benvenuto in nome di Roma, quindi i Sovrani sono saliti in automobile per recarsi all'albergo degli Ambasciatori dove hanno preso alloggio.

Nella vettura coi Sovrani hanno preso posto il contrammiraglio Salsa ed il tenente generale Phyakytvong, in un'altra carrozza il piccolo principe Dewawones e il conte e la contessa Leonardi di Casalvico, nella terza il principe Varamant e la signora Bahiddanukara. Venivano poi altre vetture col seguito.

La musica del Presidio ha eseguito l'inno nazionale siamese che è stato accolto dagli applausi della folla adunata dietro i cordoni di truppa, applausi che si sono ripetuti durante il percorso e cioè lungo piazza dell'Esedra, viale Regina Elena e via Veneto. Vivissime acclamazioni della folla hanno salutato il passaggio del Principe Ereditario e del Capo del Governo.

Alle 10,30 i Reali del Siam sono usciti dall'albergo per recarsi al Pantheon. A riceverli sotto il pronao del tempio si trovavano alcuni membri del capitolo di Santa Maria ad Martyres, nonchè i rappresentanti della Società Reduci che montano ordinariamente la guardia d'onore alle tombe reali.

Il Re e la Regina del Siam si sono trattenuti qualche tempo dinanzi alle tombe dei due Re ed hanno fatto deporre due magnifiche corone.

All'uscita dal Pantheon si è di nuovo formato il corteo di automobili che ha recato tutti i convenuti a Piazza Venezia.

Nella vasta piazza una enorme folla si era raccolta in attesa dell'arrivo del Re. Sulla scalea del Vittoriano erano disposti reparti di carabinieri reali con musica e bandiera e un gruppo di ufficiali di tutte le Forze Armate.

Salutato dagli squilli della folla S. M. il Re del Siam ha salito la scalea del Vittoriano col Governatore, il Prefetto e le altre autorità ed il seguito mentre la musica intonava l'Inno reale siamese. Sul ripiano antistante alla Tomba del Milite Ignoto, presso la quale ha fatto deporre una grande corona, S. M. il Re del Siam ha sostato in raccoglimento e la musica ha intonato la « Canzone del Piave ». Il Sovrano, dopo compiuto il rito, ha voluto ammirare il magnifico panorama che si gode dall'alto del Vittoriano, recandosi fino sulle più alte terrazze del monumento ed ha espresso la sua ammirazione per l'incomparabile spettacolo dell'Urbe antica e moderna.

Quindi il Re del Siam ha lasciato il Vittoriano cosequiato dalle autorità e fatto segno ad una cordiale dimostrazione da parte della folla ammassata a Piazza Venezia.

Alle ore 11,30 le LL. MM. il Re e la Regina hanno ricevuto al Quirinale le LL. MM. i Sovrani del Siam. A mezzogiorno ha avuto luogo una colazione intima offerta da S. M. il Re in onore degli Augusti Ospiti. Alla colazione ha partecipato anche il Capo del Governo.

Prima di raggiungere la Capitale i Sovrani del Siam si sono soffermati a visitare la nostra Riviera. Eccoli all'ingresso del teatro di Sanremo.

GIORNO PER GIORNO

Roma

Domani il Presidente del Consiglio austriaco Dollfuss e quello ungherese Goemboes saranno a Roma. Il problema danubiano, problema decisivo per la pace europea ed anche per la politica italiana, sarà ampiamente discusso. Forse troverà un principio di soluzione. Il tono della stampa di Parigi, Berlino e Praga lo lascia prevedere.

Popolazione

Secondo calcoli del Statesman's Year Book se la popolazione continuerà ad aumentare sul ritmo attuale, il numero degli abitanti dei seguenti Paesi avrà nei prossimi decenni il seguente sviluppo:

	1934	1944	1954
Germania	65,2	68,3	71,4
Polonia	33,4	38,3	43,2
Italia	42,2	45,8	49,4
Giappone	68,0	76,7	85,4

Così in vent'anni la Polonia aumenterà di 10 milioni (malgrado non abbia attualmente che 33 milioni di abitanti) mentre l'Italia con 42 milioni, solo di sette.

Avvenire

Ispirati soprattutto dal Fascismo grandiosi movimenti rivoluzionari sono in corso in due continenti.

L'avvenire di questa rivoluzioni dipende dalla possibilità o meno di sostituire durevolmente nell'organizzazione collettiva della società il sentimento del dovere a quello del lucro.

Il lettore.

Le gravi condizioni di Anna d'Aosta

« Notte agitata, polso 120 »

LUXOR, lunedì sera.

Il bollettino medico pubblicato stamane sulle condizioni di S. A. R. Anna d'Aosta dice:

« Notte agitata, polso 120, temperatura 38, stato stazionario ».

FIERA DI TRIPOLI

Un telegramma al Duce del Governatore Balbo

Roma, lunedì sera.

Il Maresciallo Balbo, Governatore della Libia e Sottosegretario on. Biagi hanno indirizzato il seguente telegramma al Capo del Governo:

« Nel nome della Maestà del Re e Vostro abbiamo inaugurato oggi Ottava Fiera di Tripoli. Lieti come italiani e come fascisti per questa rinnovata affermazione di operosità e sapienza colonizzatrice su nostra sponda africana, inviamo a Voi animatore e Duce nostro devoto saluto. — *Balbo, Biagi* ».

Al Ministro delle Colonie, De Bono, è stato inviato il seguente telegramma:

« Abbiamo inaugurato oggi Ottava Fiera di Tripoli. A V. E., ideatore e assertore manifestazione, inviamo nostro fervido saluto, annunciando perfetta riuscita Mostra. — *Balbo, Biagi* ».

Le agitazioni operaie in Spagna

Madrid senza giornali

Madrid, lunedì sera.

In seguito allo scioglimento della Federazione sindacale, che contava un milione di iscritti, e che il Governo ha decretato per mettere fine alla propaganda per lo sciopero generale, un vivo fermento regna fra le classi operaie. Finora però non si segnalano gravi incidenti.

Le trattative fra i proprietari e gli editori di giornali e i tipografi, i quali chiedono la settimana di 44 ore, sono fallite, e perciò stamane anche i tipografi si sono messi in isciopero.

Oggi pertanto non usciranno giornali, ma il Governo ha provveduto a collocare sulle piazze principali altoparlanti per informare mediante la radio il pubblico di tutti gli avvenimenti.

Lo sciopero degli operai edili e metallurgici continua. A Valencia anche gli addetti ai trasporti e gli scaricatori del porto hanno abbandonato il lavoro.

Il Governo ha preso tutte le precauzioni ed è pronto a proclamare lo stato d'assedio.

L'agonia di Sisto di Borbone

Parigi, lunedì sera.

Le condizioni del principe Sisto di Borbone sono disperate e si attende di momento in momento la catastrofe. Tutta la famiglia, compresa la sorella l'ex-imperatrice Zita, è riunita al suo capezzale.

Il principe Sisto non ha che quarantacinque anni. Come si ricorderà egli si assunse durante la guerra mondiale l'incarico di entrare in trattative di pace per conto dell'imperatore Carlo d'Austria col Governo francese, ma la sua iniziativa terminò con un clamoroso insuccesso.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5.07 3/4, su Parigi 77 5/16. Oro 138,10.

Gömbös in viaggio per Roma

"Le sorti della media Europa sono nelle mani di Mussolini,,

Fervide speranze ungheresi sull'incontro nell'Urbe

Budapest, lunedì sera.

Il *Pueggetlenseg*, in un editoriale scrive: « Molte congetture vengono fatte intorno al prossimo incontro di Roma. Si tratta semplicemente di questo: « L'Italia, l'Austria, l'Ungheria cercheranno di intensificare, vicendevolmente, i loro rapporti economici. La nazione ungherese guarda con tranquilla coscienza a Roma convinta che ivi si prepara un migliore destino per l'Ungheria ».

Il *Budapest-Hirlap* scrive: « Il chiaro scopo delle trattative di Roma è regolare i problemi economici del bacino danubiano sulla base di preferenze e di scambi di merce tra Stati complementari. Tale idea incontra il favore di tutte le grandi potenze. Finora non si è potuto procedere sulla via della realtà perchè gli Stati della Piccola Intesa volevano portare le questioni politiche anche nel campo economico, pur di assicurare la loro egemonia. L'Ungheria è riuscita a regolare i suoi rapporti economici con la Svizzera e la Germania. Se le trattative romane porteranno al risultato atteso, l'Ungheria avrà assicurato il collocamento di tutte le eccedenze dei suoi prodotti agrari e potrà fare a meno del mercato cecoslovacco che da anni è stato chiuso all'esportazione ungherese per costringerci ad accettare l'egemonia ceca ».

Il *Pester Lloyd* scrive: « L'incontro romano è il logico seguito delle conversazioni svoltesi negli ultimi mesi tra gli uomini di Stato dei tre Paesi che, in corrispondenza delle amichevoli relazioni, hanno portato ad una cordiale concordanza di vedute su tutti i problemi politici ed economici comuni ai tre Stati. Le conversazioni verteranno, anzitutto sui problemi economici e precisamente sul problema della sicurezza economica nel bacino danubiano. Avranno come base il memoriale Mussolini del 28 settembre 1933 ».

Il Primo Ministro ungherese, che è partito da Budapest per recarsi al convegno di Roma, mentre pronuncia il discorso tenuto pochi giorni addietro alla radio.

Dopo aver rilevato l'inattuabilità dell'Anschluss e del Piano danubiano della Piccola Intesa, il giornale scrive che l'azione dell'Italia nel Bacino danubiano non risponde in nulla ad una politica di espansionismo politico, come è il caso di quella Piccola Intesa, che rappresenta un permanente pericolo per il ristabilimento del pacifico equilibrio nel Bacino danubiano.

« E', appunto, proposito — continua il giornale — della pacifica pacificazione dell'Italia ripristinare, attraverso una salda collaborazione ungaro-austriaca, il giusto equilibrio degli interessi.

« Speriamo che Praga possa essere influenzata, nel senso che modifichi certi aspetti del suo atteggiamento perchè si creino le premesse per una collaborazione dell'Ungheria e dell'Austria con la Piccola Intesa. L'Italia, l'Austria e l'Ungheria hanno posto sul tavolo apertamente le loro carte: la parola è ora alla Francia e alla Piccola Intesa ».

Terpedigliera giapponese affondata durante le manovre

Tutto l'equipaggio annegato

TOKIO, lunedì sera.

Informano da Sasebo che la torpediniera « Tomozuru » si è capovolta nelle vicinanze dell'isola Cyto durante le esercitazioni navali. Si ritiene che tutti gli uomini dell'equipaggio siano annegati.

Aeroplano inglese precipitato

Il pilota salvo col paracadute, l'osservatore ucciso

Londra, lunedì sera.

Il primo grave incidente di volo verificatosi quest'anno nella Regia Aviazione è accaduto ieri nel Gloustershire. L'apparecchio si infranse al suolo e l'ufficiale che fungeva da osservatore rimase ucciso. Il pilota, accortosi che la macchina non rispondeva più al suo controllo, diede l'allarme e saltò fuori col paracadute. Questo si aperse subito e l'ufficiale potè prendere terra senza prodursi alcuna lesione. L'osservatore che non fece in tempo a seguire il suo esempio, perì fra i rottami dell'apparecchio, il quale sfracellandosi prese il incendiò.

La morte dell'ultimo « Cacciatore delle Alpi »

Milano, lunedì sera.

Nella sua abitazione di via Vincenzo Monti è morto il ten. generale grand'uff. Clemente Ravina in tarda età, perchè proprio il 20 di questo mese avrebbe compiuto i 92 anni.

Decano degli ufficiali dei bersaglieri, ultimo dei Cacciatori delle Alpi, era una veneranda figura di reduce delle battaglie del Risorgimento. Ferito a Lavena con Garibaldi aveva preso parte alla difesa di Perugia, tanto che quella città lo proclamò suo cittadino onorario.

S. O. S. Celiuskin

I crepacci della banchisa in sfacelo

minacciano di inghiottire i naufraghi

Londra, lunedì sera.

Dal dramma alla tragedia, la situazione dei naufraghi del Celiuskin precipita. Mentre dieci giorni or sono si poteva discutere sul tempo occorrente per raggiungere dalle basi soccorso il campo Schmidt, oggi si deve porre l'interrogativo angoscioso: si arriverà in tempo?

Poichè se prima si poteva pensare che l'unica difficoltà, fosse rappresentata dalla durata della scorta di viveri, oggi si deve purtroppo fare i conti con la resistenza della crosta di ghiaccio. Il pericolo infatti non è più quello della deriva che trasporta l'isolotto tutti i giorni qualche chilometro più lontano dalla costa, ma bensì l'altro e cioè che lo sfaldarsi totale dei ghiacci apra sotto i piedi dei naufraghi un gelido baratro che li inghiotta.

Per due giorni anzi era sorto l'angoscioso dubbio che qualcosa di molto grave fosse accaduto e che anzi si fosse ormai giunti all'irreparabile. Infatti, malgrado i disperati richiami di Ilelten, di Capo Onmam, di Porto Provvidenza, la radio di Campo Schmidt continuava a tacere. Infine gli operatori radiotelegrafisti si davano il cambio nei turni di ascolto, nessun messaggio giungeva a loro.

Finalmente, ad una delle ore fissate, dal campo dei naufraghi veniva lanciato un messaggio. La soddisfazione degli ufficiali radiotelegrafisti durò però ben poca durata. Poichè, non appena lanciato il loro nominativo, i naufraghi davano tali notizie riguardo le loro attuali condizioni, da aumentare ancora, se possibile l'angoscia di quanti ricevevano il messaggio.

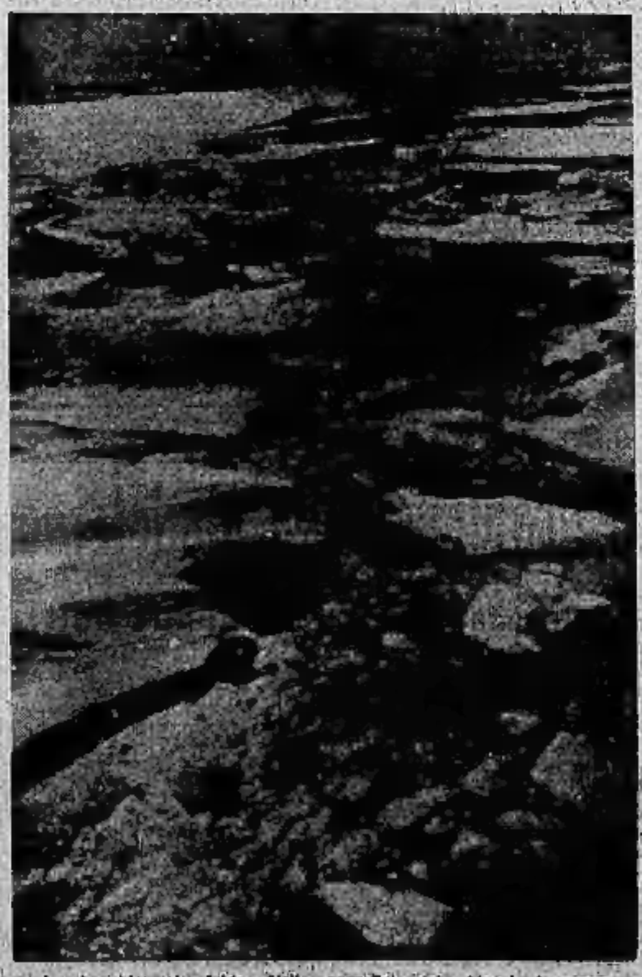
Il processo di sfaldamento della banchisa è in pieno sviluppo e di quello che era il grande campo ove erano ospitati i naufraghi, vasto tanto da poter servire da aerodromo, non rimane che una martoriata serie di isolotti, suddivisi in cento modi da solchi e canali.

Il comandante Schmidt, dopo aver spiegato come la radio abbia dovuto essere più e più volte trasportata da un luogo all'altro, per sottrarla al pericolo di essere inghiottita dai ghiacci, dice che la situazione è ormai catastrofica. Fissa infine un termine di pochi giorni, quale limite utile all'invio dei soccorsi.

Sono intanto rese note le dichiarazioni del prof. Samoilovich, il quale diresse a suo tempo la spedizione del rompighiaccio Krassin in soccorso dei naufraghi dell'« Italia ». Questi partecipa all'apprensione generale per la sorte dei disgraziati e conclude, asserendo come l'unico utile tentativo potrebbe essere fatto per mezzo di una grossa aeronave. Desiderio giusto, ma evidentemente irrealizzabile, in quanto non si è attualmente in possesso di un dirigibile adatto a tale viaggio.

L'ultima speranza si poggia ormai sul Like, il solido e potente rompighiaccio che attualmente è in armamento a Wladivostok. Solo se questa nave potrà raggiungere la zona ove la banchisa sta sgretolando e quindi dirigersi verso il Campo Schmidt, si può sperare nella salvezza dei naufraghi.

Come era il Campo Schmidt al momento del fortunato ed audace volo dell'aviatore Lepidevsky.



La banchisa si sfalda. Nella superficie dei ghiacci si aprono gli inquietanti canali.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni ed'arme di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 12 marzo 1934 - Anno XII

Inizio di settimana promettente con mercato regolare ed attivo.

Tutti i valori conseguono dei vantaggi limitati, solo Terni, Ilva, Montecatini e Vizzola progrediscono di più con scambi animati fra piazza e piazza. Sempre trascurata la Fiat. I Fondi Pubblici migliorano di una frazione con scambi non molto ampi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend. 3,50% c.	88,85	88,85
100	Id. f. c.	88,725	88,90
100	Prest. conv.3½	93,10	93,15
100	Id. f. c.	93,40	93,45
100	I.R.I. 4,50%	502 —	501 —
500	Torino 6% c.	502,50	502,75
500	Torino 5% n.	504 —	503 —
500	S. Paolo 5%	508 —	503 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	385 —	385 —
500	Elet. fer.4,50%	502 —	502,50
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,50
100	Id. 1943	100,30	100,30
100	Id. 1941	100,30	100,40
100	Id. 1942	99,95	100,05
500	Miglior. 6 %	502 —	502 —
500	Miglior. 6 %	508 —	508 —
1000	B.co d'Italia	1770 —	1795 —
500	Banca Comm.	991 —	991 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Meridionali	531 —	531 —
500	Mediterranee	483 —	484 —
500	Meridionali	632,50	633 —
50	Lloyd Sab.	47 —	47 —
200	Navigaz. A. I.	53,50	53,50
25	Cirié-Lanzo	184 —	183,75
10	Italiana Gas	13,55	13,55
50	Siluro	96,50	97 1/2
100	Elettr. A. I.	93,50	93,50
50	Sip	35,50	35,50
200	Terni	155,50	160 —
75	P. C. E.	76,50	76,50
500	Savigliano	665 —	663 —
125	Nebiolo	115,75	115 —
150	Bauchiero	208,50	210 —
50	Tedeschi	87,25	88 —
250	Fiat	236,50	236,25
200	Ilva	142 —	144 —
50	Monte Amiata	32,75	32 —
150	Montecatini	143 —	146,50
250	Monteponi	224 —	228 —
5	Schiapparelli	6,50	6,50
150	Mira Lanza	88 —	89,25
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Fiorio	49,50	50 —
200	Viscosa	244,50	247 3/8
25	Valli Lanzo	20 7/8	21 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	214,50	214,50
100	Cartiere Ital.	84 —	84 —
500	Cart. Burgo	232 —	231,50
25	Pittaluga	6,50	5 —
65	Fornaci	227 —	227 —

CAMBI: Parigi 76,575; Londra 59,15; Svizzera 378,50; New York 11,65.

Borsa di Milano

MILANO, 12. — Riunione con scambi non troppo attivi ma con fondo sensibilmente migliorato in confronto di sabato. Un maggior interesse si rileva nei titoli della Banca con la Nazionale 3,50% protetta da 88,75 a 89,25 e il Prestito della conversione da 93,50 a 93,65. 93,60 per fine corrente mese. La buona ripresa nei comparti azionari abbiamo oggi le Terni, Sala Viscosa, Pirelli it., Pirelli e C., Montecatini, Adamello, Emiliane, Ilva, Cascami, Stampati e Turati. Bene ascrivibile le Fiat, Edison, Mediterranee e stazionari i Bancari. La Banca paga da oggi il dividendo in lire e per azione. Cambi immutati.

Rendita 3,50% 89,75; Convers. 3,50% n. 93,80; Banca It. 1760; Banca Comm. 991; Banco Roma 107; Credito It. 648; Credito Mariti. 500; Comercio Mob. 631; Mediterran. 28 7/8; Mediterranee 485; Meridionali 630; Veneta Costr. Ferr. 196; Cantieri 18,50; Subalpino 150,50; Libera Trieste, 37; Gen. Costruz. 1630; Turiter 40; V. Olona 89; V. Merlano 103; V. Ticino 89; Olona 235,50; Stampati 605; Cantoni Coats 319; Lini. Can. Nas. 174,50; Rosa, Varzi 285; Motondi 240; Tosi 85,50; Coton. Meric. 13; Us. Manifatture 353; Lan. Gavardo 995; Rosi 3380; Targetti 70; Cascami 274; Bernasconi 35; Snia 247,75; Pacchetti 61; Arpinlèo 95; Ilva 143,50; Metallurgica It. 160; Amiata 32,50; Montecatini 148,75; Dalmine 171; Breda 76,25; Bianchi; 46,75; Isotta 8,75; Fiat 236,50; Miani Silv. 4; Ingiesse 28; Adriat. Elettr. 218; Briccola 237; Cielli 279; Dinamo 233; Brenicina 230,50; Vetrarie 122; Alta Italia 26,25; Emiliane 344; Trezzo Adda 361; Adamello 171,75; Sesto 74,50; Edison 735; id. Postergale 505; Sip 33,25; Tirso 48,50; Vizzola 367; Meridionale Elettr. 241; Terni 159; Un. Es. Elettr. 13 6/8; Italgas 75; Ruhmkorff 50,50; Distillerie It. 161,25; Eridania 357,50; Raffineria L. L. 458; Italiana Gas 13,62½; Mira Lanza 89,50; Petroli It. 18,25 Aedes 145 ex; Fond. Reg. 158; id. 7% 30,50; Fond. Munici 70; Beni Stab. 214; Saturnia 33; Bazoni 1150; Alb. Venezia 43; Italo Am. 16; Pirelli It. 924; Pirelli e C. 486; Brasilal 55; Dell'Acqua 120,50; Vedetta 17. — CAMBI: Parigi 76,575; Zurigo 376,50; Londra 59,16; Amsterdam 792; Madrid 180; Bruxelles 274; Berlino 462,75; Praga 46,80; New York chèque 11,65. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 93,10; Credito Veneto 5% 506, id. 6% 606,50; Cons. tarr. 4% 503, id. 5,50% 507,50; Cons. Miglior. 6% 503,50, id. 5% 503; Banca Lavoro 5,50% 503,50; S. Paolo Fond. 5% 502,50; Buoni Tes. 1934, 100,90; id. 1940, 106,976; id. 1941, 106,35; id. 1943, 100,15.

Borsa di Genova

GENOVA, 12. — Rend. it. 3,50% f. m. 88,80; Convers. 3,50% f. m. 93,45; id. cont. 93,35; Venezie 3,50% 93,05; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; id. 1940 106,15; id. 1941 106,25; Cons. Cred. Miglior. 6% 500; id. 6% 501; S. Paolo Torino Fond. 5% 504; Banca Italia 1765; Comm. it. 990; it. Roma 104; Cred. Italiano 646; Ferr. Merid. 633,50; Mediterraneo 485; Rubattino 151,50; Lloyd Sabaudo 46,75; Alta Italia 24; La Veloce 17; Snia 248; Montecatini 146; Monte Amiata 33; Ilva 143,50; Acciaio 25; San Giorgio 173; Fiat 236; Fabbricati Elettrici 13,75; Sip 35,50; Terni 161; Eridania 356; Ind. Zuccheri 1189; Ligure Lombarda 467; Distillerie it. 161; Alta Italia 242; Aedes 144 ex; Beni Stabili 216. — CAMBI: Parigi 76,875; Svizzera 376,50; Londra 59,15; Olanda 792; Spagna 180; Belgio 274; Berlino 462,75; Praga 46,80; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,65.

Borsa di Roma

ROMA, 12. — Rend. 3,50% cont. 88,80, fm. 88,85; Convers. 3,50% cont. 93,350, fm. 93,45; Venezie 3,50% 93,10; Buoni Tes. 1934, 101; id. 1940, 106,30; id. 1941, 106,55; Banca Lavoro 5,50% 503,50; Cons. Miglior. 5% 503, id. 6% 503,50; Banca it. 1770; Credito Fond. 564; Banca Comm. 991; Credito it. 646; Banco Roma 104; Meridionali 628; Tram 251; Rubattino 151; Snia 247,50 Metallurgica it. 159; Ilva 143,50; Montecatini 146,50; Ansaldo 26; Fiat 236,50; Terni 160; Nom. Elettr. 325; Aquila 141; Rosa Zuccheri 105; Fondi Rustici 70; Immobiliare 829; Beni Stabili 216,75; Imprese Fond. 88; Risanamento 1153; Acqua Marcia 747. — CAMBI: Parigi 76,876; Londra 59,15; Olanda 792; Spagna 180; Belgio 274; Berlino 462,75; Praga 46,80; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,65.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 12. — Rend. 3,50% fm. 88,85; Convers. 3,50% fm. 93,55; Venezie 3,50% 93; Buoni Tesoro 1934, 100,90; id. 1940, 106; id. 1941, 106,25; Adria 20; Consilina 19; Lib. Triest. 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 4240. — CAMBI: Parigi 76,875; Londra 59,16; New York 11,65; Zurigo 379,50.

Bollettino demografico di Torino

11 marzo 1934 - Anno XII

NASCITE	16
MORTI	20

L'imponente aspetto dell'assemblea dei dipendenti delle aziende statali tenutasi ieri mattina nella palestra della Casa Littoria (Foto Gherlone).

Itinerari periferici

Cavoretto

A naturale divagazione dell'inverno che muore e della primavera che vuol cominciare, la nebbia opaca densa fastidiosa s'adagia in valle Puttonera. La riempie tutta, trasformandola in una larguna lattiginosa.

— A Cavoretto c'è il sole — ci dice un villico. Con questa lusinghiera prospettiva andiamo avanti. Ne vale la pena.

Andiamo più in alto, sul colle di Cavoretto. Qui, tra brevi ciuffi d'erba uscite timidamente alla vita, gravano scuri e ferrigni gli avanzi dell'antica rocca, che un giorno i menestrelli allietarono con le blandizie dei loro canti. Nulla si rivela le leggende che il popolo racconta nelle lunghe sere d'inverno. Leggende popolate di genii, di fate, di cavalieri, che ricordano misteri d'amore e segreti di dolci colpe. Ci giunge, a intermittenza, una ben nota canzone, certamente sollegiata tra i campi da un vecchio alpino: « Marieme veui marieme - veui dèle 'na mariolà - Ch'a cousta lon ch'a cousta . ch'a cousta lon ch'a cousta... ».

Uno sguardo retrospettivo alla storia: l'antico castello fu per secoli dei signori di Cavoretto. Qui essi ribadirono l'odio fraterno contro i Conti di Savoia, i Torinesi, gli Astigiani finchè, nel 1200, stipularono la carta di concordia con gli avversari e di sottomissione al vescovo di Torino. Estintasi la famiglia, le ingiurie inesorabili del tempo, la trascuratezza degli uomini, il disgregamento prodotto dagli agenti atmosferici decretarono la rovina dell'antico maniero, che passò di signoria in signoria fino alla comperà fatta dal marchese d'Ormea, il quale ebbe il feudo dal Balbo contro versamento di 41 mila lire. Lo stesso marchese tentò di ricostruire il castello. Purpo gettate le sole fondamenta. L'opera, disapprovata dal governo dell'epoca perchè invece di rappresentare un comune innocuo castello aveva tutto l'aria di una fortezza, fu abbandonata.

In tempi a noi vicini ebbero signorile a Cavoretto i Valperga, i Oromo di Trana, i Cavalieri, i Calosino, i Biraghi di Ravanolia, e molti altri patrizi piemontesi.

Frazionate le proprietà terriere, furono costruite molte ville. E le costruzioni continuavano sempre. Sono ville amene che costellano ogni poggio, tuffate nel verde, sorrisi di fiori.

Cavoretto, fino al 1371, fece parte del Comune di Moncalieri. Conservò la sua autonomia fino allo scorcio del 1889, anno in cui passò a far parte del Comune di Torino.

Quarant'anni fa la popolazione si aggirava fra i 250 e i settecento abitanti. Attualmente essa supera i tremila. Lo sviluppo è in gran parte dovuto all'immigrazione non alla prolificazione locale, come sarebbe desiderabile.

Un tempo la vigna di Cavoretto era tradizionale. Oltre la viticoltura, erano intense l'orticoltura e quella dei pratici. Attualmente si preferisce inurbarsi e le ottime tradizioni agricole cavorettesi sono in decadenza.

Facciamo una capatina alla chiesa parrocchiale. Essa è tutta nascosta come una pudica conservatrice. Si arriva a vederla quando si è sul sagrato. E' dedicata a S. Pietro in Vincoli. Suo patrono è la Madonna del Rosario, festeggiata solennemente la prima domenica di ottobre. La chiesa è nello sua sede attuale dal 1603. Anteriormente era spostata verso il castello, per comodità dei signori. Già soggetta all'abbadia di Rivalta, nel 1611 passò alla dipendenza dell'Arcivescovo di Torino. La giurisdizione vicariale si estende fino al Po, risale fino a toccare la vetta della Maddalena e qui confina con la parrocchia di Revigliasco.

Tra il 1896 e il 1698 la chiesa fu prolungata per soddisfare alle esigenze dell'aumentata popolazione. E' attualmente ancora inferiore ai bisogni. Dopo aver liberamente spaziato sul colle di Cavoretto e nelle sue adiacenze, siamo passati lungo la via di accesso alla chiesa, con un senso di oppressione. La strada, nella sua parte piana, stretta, incassata fra le case, mal tenuta, ingombra di acque gravolenti, ci è sembrata antiestetica e antigienica perchè troppo angusta e ancora priva di fognatura.

Questo tratto, in unione con quello intelato di via dei Ronchi, costituisce una vera delusione per tutti coloro i quali, saliti da Torino per lo splendido viale del Littorio e superata la bella e decorosa piazza Carlo Freguglia, si trovano d'improvviso sbalzati su d'una superficie stradale da villaggio alpestre, a ridosso delle case, come fra le calli di Venezia.

Quanti giardini e quanti orti sparsi fra i terrazzi di questi colli! Sono tutti ben curati. Ci hanno assicurato che a tali lavori attendono esclusivamente le buone donne; le quali ritraggono fiori e ortaggi da vendere in città.

Ricordando un vecchio notissimo lavoro teatrale, La margherà d'Cavôrt (le lattivendole di Cavoretto), abbiamo chiesto di esse. Sparite. Esse costituiscono un semplice ricordo folkloristico di tempi ormai lontani. In cambio non è tramontata, come speriamo non tramonterà mai, la vecchia secolare usanza dei torinesi di salire lassù per godervi un'ora di sole, per frascheggiare in ottima compagnia e far onore ai prodotti della terra e, soprattutto, al vinello saporoso e genuino di quelle apriche vigne.

C. FERRO

Le vicissitudini d'un vecchio operaio abbandonato dai suoi quattro figli

Dopo circa trent'anni di matrimonio — trascorsi in perfetto accordo ed allietati dalla nascita di ben cinque figli che attualmente, alla loro volta, si sono costituite, quasi tutti, una propria famiglia — il sessantenne Pietro Tempesti dava segni manifesti — tre anni or sono — di un brusco mutamento nella sua condotta. Non più l'operaio laborioso di un tempo, non più il marito e il padre esemplare: egli era diventato sommamente irascibile, di continuo attaccava lite con la moglie e con i figli.

Quale il motivo di questo repentino cambiamento? Egli — a chi gliene chiedeva ragione — rispondeva che la moglie, dopo ventisette anni di matrimonio, gli aveva confessato un suo fallo anteriore al matrimonio: questa confessione gli aveva sconvolto il cervello, lo aveva indotto a invelire contro la moglie ed i figli che parteggiavano per lei. Per questi maltrattamenti egli ebbe anche a patire un procedimento penale, chiusosi in suo favore perchè i parenti non vollero infierire contro di lui. I figli, però, stanchi della vita tumultuosa, agitata che dovevano condurre col padre, si erano allontanati dal domicilio paterno, dove era rimasta la sola figlia minorenne. Frattanto il Tempesti aveva abbandonato il posto che teneva presso un importante stabilimento cittadino della nostra città, e si era messo a fare il venditore ambulante: poco pratico di questo genere di lavoro, egli in poco tempo aveva sperperato i pochi risparmi che sua moglie era riuscita — pur fra tante peripezie — ad accumulare e si era ridotto alla più nera miseria.

I figli — che seguivano con ansia lo sconvolgimento che la mente malata del padre apportava nell'ordinamento della loro famiglia — preoccupati dalla piega che la mania del genitore poteva assumere, si rivolgevano ad un alienista della nostra città perchè esaminasse le condizioni mentali del Tempesti e provvedesse — se ne fosse il caso — per il suo ricovero in un manicomio. L'attento esame a cui lo psichiatra sottopose il vecchio operaio escludeva la sua pericolosità, per cui fu impossibile il suo ricovero in una casa di salute. Egli però trovò non era più in grado di provvedere al sostentamento suo e della figlia minorenne: il suo commercio diventava sempre meno redditizio, anche per le sue condizioni di salute, gli affari sempre più difficili. La miseria più nera ormai regnava nella sua casa, per meglio dire nella sua squallida stamberga, spoglia di ogni arredamento. Egli allora si ricordò che aveva dai figli, che lavorando constantemente ed araldamente erano riusciti a crearsi una modesta posizione economica: invocò il loro aiuto, ma essi risposero ricordandogli i maltrattamenti subiti; le minacce a cui erano stati fatti segno, le percosse avute. Il vecchio Tempesti allora ricorse alla Commissione del gratuito patrocinio perchè gli venisse fornito il mezzo di evocare in giudizio i propri figli allo scopo di ottenere la corresponsione degli alimenti per sè e la figlia minorenne. Dinanzi alla Commissione i figli rievocarono gli ultimi anni di vita comune col padre, narrarono i patimenti che avevano sofferto, produssero la sentenza del Tribunale nella causa intentata contro il padre per maltrattamenti, invocando il rigetto del ricorso. Ma la Commissione, ritenendo che nonostante questi precedenti il padre abbia il diritto di invocare l'aiuto della propria prole, accettò l'istanza del Tempesti, il quale ora si propone di intentare causa dinanzi al nostro Tribunale Civile per ottenere dai figli una congrua somma che gli permetta di far fronte alle più impellenti esigenze della vita.

I solenni funerali del conte Augusto Giriodi di Monasterolo

Alle ore 10 di questa mattina, partendo dalla abitazione dell'estinto in piazza S. Carlo 11, si sono svolti i funerali del conte Augusto Giriodi di Monasterolo. All'accompagnamento funebre hanno partecipato le LL. AA. RR. il Duca di Bergamo e la Principessa Bona, S. E. il conte Calvi di Bergolo e le massime autorità cittadine.

Un misterioso omicidio in via Palazzo di Città

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto questa notte nello stabile segnato con il numero 18 di via Palazzo di città. Ad avvedersi dell'accaduto è stato un vigile notturno, il quale, durante l'ispezione compiuta verso le ore 4, ha ritrovato nel cortile della casa nominata, il cadavere di uno sconosciuto. La morte del disgraziato doveva essere stata provocata da un colpo vibrato con estrema violenza al capo, tanto da produrre la frattura del cranio, con fuoriuscita della materia cerebrale.

La Polizia, tosto avvertita si recava sul luogo e il morto veniva identificato per il 1attivendolo Stefano Olivetti di Ignazio di 25 anni, abitante in via Benevento 36.

Fervono le indagini, ma ancora non si hanno notizie intorno al misterioso delitto.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 7,2
MINIMA	+ 6,7

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 16,45: Radio giornalino di Gianburrasca. — 17,10: Dischi — 17,30: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica Romana: Concerto del Trio Casella, Pattoniari, Poduceri — Dopo il concerto: Comunicato presagi — Bollettino delle navi Com. dell'Italia — 18,50: Cons. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Musica richiesta dai radioascoltatori — 21,40: Ettore Cattaneo: « La prima esecuzione su mezzofilmo italiano: 13 marzo 1914 » — 21,50: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Sandro Fuga (musiche di Mozart, Schumann, Grieg) — Dopo il concerto: Dischi — Torino (c. Roma): Napoli, Bari, Milano (1) Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40: 21,40: Dischi di cori e musica orchestrale — 21,40: « La duchessa del Bal Tabarin », operetta in 3 atti di C. Lombardo, ripresa dal M. Renato Fucini — Napoli (interpreti) Luciano Folgore: « Il grammofono della verità, dieci minuti di umorismo » - Milano — Dopo l'apertura: Giornale radio. — Bolzano: Ore 20: « Carmen », opera in 4 atti di G. Bizet. — Palermo: Ore 20,45: Musica da camera. — Francoforte: Ore 20,10: Concerto con arie per soprano e baritono. — Monte Ceneri: Ore 20: Beethoven « Nona sinfonia ». — Barcellona: Ore 25: Composizioni di Mozart.

Seguendo la Cronaca

ASTE TAPPETI PERSIANI alla GALLERIA GODERO'

Via Po 4, piano primo - Telef. 48-116

Continua oggi (aperta anche domani dalle 10-12 e 14-19) la Mostra di un'eccezionale e ricca Raccolta di autentici tappeti persiani finemente selezionati, che saranno dispersi all'asta e al maggior offerente da mercoledì prossimo 14 corrente a tutto sabato 17, alle ore 16,30. Sono assicurate tutte quelle garanzie di serietà di cui fanno fede i lunghi anni di limpida attività della Galleria d'Arte C. Godebò e C°. Questa seconda asta del genere rappresenta per il pubblico torinese la stessa occasione già presentata nello scorso mese di novembre. E' quindi superfluo illustrare con parole reclamistiche, questa manifestazione artistica, poichè indubbiamente si verificherà un nuovo successo pari a quello precedentemente registrato.

TEATRI Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica) — Ore 21: « Bohème » di G. Puccini (rappresentazione fuori abbonamento).

ALFIERI (Comp. Renzo Ricci). — Ore 21,15: « La notellina di Inesp. di Birabeau. (Prezzi popolari).

VITTORIA (Spettacoli giallì) — Ore 21,15: « Il terrore » di E. Wallace (novità).

CHIARELLA (Comp. operette). — Ore 21,15: « I principi si divertono » riduzione di Max Reinhardt dal « Pipistrello » di G. Strauss.

BALBO (Compagnia d'Arte) — Riposo.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Non fai mai fatto nulla » di Martani e Amadei.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Nel paese dei campanelli d'oro ».

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO

« SEGRETI »

con MARY PICKFORD

Un grande film di Frank Borzage! Film di alto stile, grandioso, emozionante, suggestivo. Teoria di quadri stupendi.

MARY PICKFORD

mentre la sua casetta è assaltata dai banditi, è una madre meravigliosa accanto al bimbo e si rivela in un'interpretazione drammatica sorprendente.

MARY PICKFORD

è l'anima di un film movimentato sia a) parossismo, in cui « giapponesi » terribilmente gli istinti selvaggi. Victor e Lesli Howard è magnifico.

MARY PICKFORD

contratta, da una rivoltella puntata contro il suo bimbo, a servir da cena a un terzetto di banditi, dà in questo episodio la misura di altissime e insospettate qualità di attrice.

SEGRETI con MARY PICKFORD

uno dei grandi richiami della cinematografia mondiale, vi entusiasmerà dopo avervi fatto trattenere il respiro.

Spettacoli cinematografici

ODEON: « Il processo di Gaby Delange » di M. Tournaur. Interprete Gaby Morlay.

VITTORIA: « Prendimi con te » (Premiere) e Macario con la sua Compagnia di Riv.

ITALIA: « Senza madre », Brigitte Helm.

MAFFEI: Debutto « Compagnia Vasil e. Fiam

La danza delle luci. Prezzi: 3, 4,50; 6.

SPLENDOR: « La danza delle luci ». L. U.

IDEAL: « Il re dell'arena », Eddie Cantor.

ALFIERI: « Il testamento del Dottor Mabuse ».

STATUTO: Una notte al Cairo, E. Novarro.

BORSA: Doppio spettacolo programma: « G.O.G. Iceberg » e « Treno popolare ».

PRINCIPI: L'affare si complica e Varietà.

SAVOIA: « Bocca bianca » M. Hayes, Gable.

REGINA: « La mummia », Ingresso L. 1,50

INFERNO: Le 6 mogli di Enrico VIII, L. 1

IMPERIALE: « Villafranca » di C. Forzano.

SOCIALE: « Fra Diavolo » con Crik e Crok.

NAZIONALE: Piovinselina, E. Franchetti.

AMERICA: Seconda aurora. Fairbanks jr.

Oggi al SALONE ORIENTE

IL PROCESSO DI GABY DELANGE

un emozionante e forte film di Maurice Tourneur. Il retroscena del teatro di varietà in un quadro vivo, abbagliante, realistico. Grandi passioni e misere rivalità. *Gaby Morlay*, una tra le più elette dive del teatro e dello schermo, rende con arte superba la figura della protagonista.

In preparazione un'opera magistrale di produzione Korda-Toeplitz:

« LA GRANDE CATERINA »

interpreti *Elisabetta Bergner* e *Douglas Fairbanks junior*.

Oggi al CINEMA VITTORIA

la Compagnia

MACARIO

presenta la nuova rivista:

« L'ARMATA ROSA »

sullo schermo:

« PRENDIMI CON TE »

Interpreti principali *Magda Schneider*, *Hermann Thimig*, *Hansy Seckal*. E' un dire che diverte per la varietà delle scene e per le molte riuscitissime sorprese, risate irrefrenabili durante l'intero spettacolo. Musiche del famoso compositore *Paul Abraham*.

Domani al CINEMA AMBROSIO

JEAN HARLOW e CLARK GABLE

il nuovo binomio artistico brillantemente affermatosi ne *Lo schiaffo*, apparirà nuovamente ne

« L'UOMO CHE VOGLIO »

film che confermerà ancora una volta le spiccate attitudini individuali di *Jean Harlow* e *Clark Gable*. L'azione de

« L'UOMO CHE VOGLIO »

che si svolge a ritmo veloce, è una vivace storia d'amore, ricca di accenti profondamente umani e drammatici.

« L'UOMO CHE VOGLIO »

è il titolo che la *Metro Goldwyn Mayer* ha premiato nel Concorso bandito da *Cinema Illustrazione*.

Il testamento del Dottor Mabuse

emozione, angoscia, interesse all'Alfieri

Brillantemente alla STATUTO

continuano le repliche di

« UNA NOTTE AL CAIRO »

con *E. Novarro*. In preparazione un film ricco di sentimento e di emotività:

LA SIGNORINA JOSETTE MIA MOGLIE

con ANNABELLA e JEAN MURAT

una prima visione per Torino, che sorprenderà per la vaghezza della favola, la grazia e la forza dell'interpretazione, l'ambientazione mondana e l'alta montagna d'inverno e i suoi prodigiosi carosselli sulle « case degli Slalom ». E' il film 300 dal pensiero parlato.

« IL RE DELL'ARENA »

ilare successo comico del *Cine Ideal*.

Italia: Senza madre con Brigitte Helm

l'attrice originale personalissima.

Al Nazionale: « PROVINCIALINA »

U. Melnati, R. Franchetti, H. Springher

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Ieri, improvvisamente chiudeva la sua laboriosa esistenza il Prof. Ing.

ORAZIO TUA

Podestà di Occhieppo Superiore

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio: il fratello Avv. Natale Alfonso; gli zii e cugini Carroli, Rossa e Ramella.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Superiore, Martedì, 13 corr., alle ore 9,30.

Si prega di non inviare fiori.

Occhieppo Superiore,
11 Marzo 1934-XII.

Ing. Fun. Ivaldi, Telef. 23-27 - Biella

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari la

Scultore Prof. Cav.

GIUSEPPE BOTTINELLI

Socio Onorario dell'Accademia di Brera ed Albertina

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Luigia Valtorz**; la sorella **Elisa**; i figli: **Vanna, Ernesto, Nicola, Luigi** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 14, alle ore 8, partendo da via Bezzecca 8. La cara Salma proseguirà per Oropa. Non fiori ma beneficenza.

(Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019)

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

VALLE LUIGI

d'anni 44 - Negoziante vini

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, le nuore, genero, fratelli, sorelle, nipoti, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 10, in Cumiò Monferrato. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Vigone 21. 14008

La Ditta **Boggio Fratelli** partecipa con dolore la perdita del

Cav. Uff. GELASIO BOGGIO

nella cui Ditta.

(Pompe Funebri Genta Telef. 46-019

I funerali dell'

Ing. JANSSON PIETRO

avranno luogo oggi, 12 corr., alle ore 14,30, partendo dal Tempio Valdese, in Corso Vittorio Emanuele 23.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

Mercoledì, 14 marzo, primo anniversario di morte della compianta

JURA MERCEDES

verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 7, 7,30, 8,30, 9; nella Parrocchia di S. Carlo. Alle ore 10 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

MEMENTO

Mercoledì 14 marzo corr., nella Chiesa di N. S. del Carmine alle ore 10, sarà celebrata una Messa solenne di Trigesima in suffragio della dilettissima defunta **CLOTILDE RUBIOLA OTTONE**. Messe lette dalle 6 alle 10.

Martedì, 13 corrente, nella Chiesa di S. Carlo, alle ore 8,30, 9, 10, 11 verranno lette Messe di trigesima in memoria di **EUGENIO BORO**. La famiglia ringrazia chi vorrà prender parte. 13878

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (56

Il dramma della Madeleine

Romanzo " giallo „ di MIRIAM DOU

Quando giunse alla Prefettura trovò il capo della Polizia che camminava in su e in giù per il suo gabinetto mentre Dubois era seduto ad un piccolo tavolo.

Vedendo entrare il suo subordinato l'alto funzionario si fermò ed esclamò vivamente:

— Mio caro Rousseau, io potrei chiedo a domandarmi se quella graziosissima signorina Daubigny non sia stata la mia e voler trarre in questo imbroglio!

— Perchè dunque, signore?

— Perchè pare che gli affari del barone Remal siano molto lungi dall'essere floridi come si riteneva... Parecchi ricorsi a suo carico sono giunti in questi ultimi tempi al Procuratore della Repubblica... Inoltre, ho ricevuto poco fa la visita di quel signor Francville, banchiere ad Amiens... Nel pomeriggio egli si è recato presso diversi finanzieri, che hanno i loro fondi depositati alla Banca Remal ed ha saputo che anche essi non hanno potuto, in questi ultimi giorni ritirare le somme delle quali avevano bisogno... Essi hanno deciso di presentarsi tutti insieme alla Banca Remal domattina, all'ora della apertura, per reclamare il loro denaro. Probabilmente assisteremo ad un crak sensazionale.

— Ma perchè non è ancora avvenuto?

— Perchè — ha dichiarato uno dei ricorrenti — la notizia che la signorina Remal sposava Dugasse-Landry aveva consolidato la situazione di suo padre. Ora che egli è morto, siccome nessuno conosce l'esistenza del testamento, le inquietudini latenti hanno ripreso corpo; e basterà una scintilla per far divampare l'incendio... Inoltre la sparizione del barone costituisce ad esperare i creditori... La Banca è chiusa e al Boulevard Malesherbes i domestici non hanno che cosa rispondere a coloro che vanno a chiedere notizie del loro padrone.

Si sentì bussare alla porta.

— Entrate — gridò l'alto funzionario.

Apparve un agente, che annunciò:

— Signor capo, l'uomo è là...

— Benissimo!... Introducetelo!...

Se durante i funerali Rousseau avesse avuto l'idea di aprir gli occhi mentre il corteo sfilava per l'Avenue Duquesne avrebbe immediatamente riconosciuto uno dei due personaggi affacciati alla finestra di un quinto piano nell'individuo che apparve sulla soglia del gabinetto del capo della Polizia.

Ma, pur non avendolo mai veduto, l'ispettore comprese subito chi era l'individuo che aveva destato gli sguardi ed esclamò:

— Ah!... E' Wallace!...

« L'americano », accortosi tras'l « indietreggiò di un passo borbottando:

— Che cosa dite?... Che cosa volete da me?...

Rousseau disse rapidamente alcune parole all'orecchio di Dubois; quindi, con uno sguardo, chiese al suo capo il permesso di procedere all'interrogatorio, permesso che gli fu accordato con un altro cenno.

Egli ripresa quindi rivolgendosi all'accusato:

— Voi vi chiamate Tommaso Wallace detto l'« americano ». Fino a marted scorso eravate chauffeur di « taxi » pubblici. Anteriormente eravate impiegato come sorvegliante nell'officina Dugasse-Landry, ove eravate stato ammesso dallo stesso proprietario... Prima ancora avevate servito, sotto gli ordini dello stesso Dugasse-Landry nel corpo di aviazione, in cui egli rivestiva il grado di luogotenente. Ed in quell'epoca vi siete macchiato di una colpa per la quale avreste dovuto essere deferito al Consiglio di guerra, se il vostro capo non fosse intervenuto in vostro favore...

— Come lo sapete?... — gridò Wallace. — E' stato lui che vi lo ha detto?... Ma ora egli non parlerà più... mai più...

Senza lasciargli il tempo di aggiungere, Rousseau gli si fece intanto esclamando:

— No, egli non parlerà più, perchè voi lo avete ucciso con questo pugnale!

E, presa dalle mani di Dubois l'arma omicida, la mise sotto gli occhi dell'« americano » che fece un gesto istintivo per indietreggiare.

Ma compreso subito la sua imprudenza e curvò la testa mordendosi le labbra.

— Per compiere la vostra vendetta — riprese l'ispettore — vi siete travestito da diacono, vi siete confuso con gli ecclesiastici che assistevano al matrimonio del signor Dugasse-Landry e lo avete colpito con questo pugnale alle spalle, nel momento in cui egli si inginocchiava. Contemporaneamente un vostro complice, travestito da svizzero, zappa la spesa e la conduceva nella casa ove siete stato arrestato ed ove, la sera stessa, trasportavate la signorina Daubigny... Dov'è ora la signora Dugasse-Landry?...

L'« americano » scrollò le spalle e rispose:

— Non so nulla.

— Non aggravate la vostra posizione! — Voi potrete forse salvare la vostra testa dandoci le poche indicazioni che ancora ci mancano... Noi sappiamo che non siete stato solo ad agire... Ditemi i nomi dei vostri complici!...

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Un viaggio emozionante

Mentre mi trovavo in un delizioso paesino di Bretagna, ospite di un industriale francese del quale curavo gli affari in Italia, dovetti recarmi a Nantes per concludere alcune trattative con esportatori. Alla piccola stazione di Coustille, dove dovevo prendere il treno, mi portò in automobile uno dei figli dell'industriale, che, dovendo sbrigare un affaruccio di cacca per conto suo, condusse la macchina ad andatura da pazzo, tanto che mi scaricò davanti alla stazione una buona mezz'ora prima del passaggio del mio treno. Non potei far altro, per passare il tempo, che rifugiarmi nel caffè della stazione. Il locale era poco illuminato, cosicchè fu solo dopo che i miei occhi si erano abituati a quella semi-oscurità, che vidi in un angolo della sala, seduta a un tavolino, una donna; a poco a poco potei distinguere che indossava un elegante spolverino, che aveva già bevuto un caffè e un liquore e che sfogliava una rivista; insistendo nelle mie investigazioni, potei rilevare che non prestava affatto attenzione al contenuto della rivista ma che, invece, ad ogni istante, guardava verso la porta del caffè come se attendesse qualcuno. Ma, dall'insieme del suo comportamento, mi convinsi che ella era in preda a una grande agitazione e che invece di «attendere» qualcuno ella «temeva» il sopraggiungere di qualcuno. Il suo bagaglio era composto di una valigetta che ella teneva costantemente sulle ginocchia, di una valigia più grande e di un involto di tela cerata stretto da due cinghie. Devo confessare che quella figurina semimascosta nell'angolo, quantunque non avessi ancora potuto distinguere i tratti del suo volto, cominciava ad interessarmi e poichè era facile presumere che ella dovesse prendere lo stesso treno che attendevo io, pensai di manovrare in modo da poterla aiutare a portare in vettura il suo bagaglio, tanto per assicurarmi, durante il viaggio, la possibilità di una conversazione certamente piacevole. Ma non ne ebbi il tempo. Chiamato il cameriere, pagò le consumazioni e lo pregò di far portare i bagagli al treno. Ciò che fu fatto. La donna mi passò davanti e così potei notare che aveva un portamento assai distinto e che sotto lo spolverino aperto, portava vesti d'una certa eleganza; di più, che non aveva affidato al facchino la valigetta. Regolai anch'io il conto e me ne uscii sotto l'atrio della stazione mentre, di lontano, appariva sbuffando il treno che un paio di minuti dopo si fermava accanto alla banchina. Lasciai che la signora o signorina che fosse prendesse posto; il caso mi favoriva perchè anch'ella viaggiava in seconda classe. Salii sulla stessa vettura, mi infilai senz'altro nello stesso scompartimento e andai a collocarmi presso il finestrino della parte opposta all'ingresso, mentre la mia compagna di viaggio stava riponendo i bagagli, meno la valigetta, nella reticella; poi si sedette di fronte a me, dalla valigetta estrasse il necessario e si dedicò, con grazia civettuola, alle solite operazioni di toeletta minuta. Poichè il treno si era messo in moto, stavo pensando che la sorte mi aveva favorito dandomi la possibilità di restarmene a tu per tu colla sconosciuta, quando un giovane, giunto dalla coda del treno, comparve nel corridoio, gettò uno sguardo indagatore nell'interno dello scompartimento e, dopo un istante di incertezza, vi entrò rimanendo in piedi, cogli occhi fissi sulla donna. Era un bell'uomo, dall'aspetto energico ed elegante.

Al comparire dell'individuo, la donna aveva trasalito, ma si era subito padroneggiata ed aveva ripreso le sue operazioni. Io ebbi l'impressione che nello sguardo dell'intruso, fisso sulla viaggiatrice, vi fosse una muta interrogazione; evidentemente ella lo scrutava e ne provava un evidente turbamento poichè le mani erano agitate da un tremito che prima non avevo notato. Ad un tratto, accortasi che l'individuo aveva fatto un movimento come per avanzare verso di lei, mi fissò in volto con una intensità angosciosa e mi disse in buon francese:

— Raoul, per favore, dammi una sigaretta.

La strana richiesta, fatta dandomi del tu e usando un nome che non era il mio, mi impressionò assai. Che scopo aveva? era una manovra destinata a parare una mossa dell'individuo misterioso? Lo conosceva? Interpellandomi in modo così confidenziale, aveva voluto chiedere la mia protezione? O si trattava d'una coppia di ladri viaggianti e quindi era una frase convenzionale per accordarsi con il nuovo venuto? Mi sentivo a disagio ma, nello stesso tempo, incuriosito, pensai di cambiare scompartimento, ma mi sentivo come soggiogato dallo sguardo energico di quella donna. Estrassi il portasigarette e glie lo tesi aperto; ne prese una, attese ch'io avessi acceso il cerino, la avvicinò con mossa elegante alla fiammella e poi si pose a fumare con disinvoltura. Dopo qualche istante di silenzio, guardandomi fisso, soggiunse:

— Non ti pare, Raoul, che faccia un gran caldo?

— Hai ragione — risposi come soggiogato — abbasserò il cristallo.

Eseguii; ma avendo sporto la testa dal finestrino, l'uomo ne approfittò per dire una parola che mi giunse incomprensibile all'orecchio. Insospettito mi voltai di scatto; nulla di mutato: la donna, tornata calma, mi sorrise come per ringraziarmi. Lo strano individuo era sempre là, in piedi; ma il brillare dei suoi occhi mi fece comprendere che qualche cosa di importante era stato detto. Ripresi il mio posto, pur avendo un gran desiderio di fuggire da quel due; ma non lo avrei potuto fare. Avevo l'impressione d'essere come fissato in quell'angolo da una forza misteriosa. Finalmente, anche «lui» sedette vicino alla porta. La viaggiatrice estrasse un fazzoletto dalla valigetta; un rapido sguardo mi permise di vedere che sopra vi era ricamato un nome: Suzy. Puntai l'indice verso il nome e poi verso di lei. Comprese la muta interrogazione e accennò di sì col capo. Approfittai di ciò per ravvivare la conversazione; avevo bisogno di togliermi da quell'incubo che mi soffocava e sapere almeno dove la donna doveva scendere.

— Mancano ancora quasi due ore per arrivare a Nantes; dovresti toglierti il cappello.

— Hai ragione, Raoul! Saranno alla stazione i Gerard?

Dunque, l'avrei avuta compagna per tutto il viaggio.

— Certo — le risposi poi. — Ci attendono con tanto piacere; ci saranno tutti, sta pur certa.

Il caldo e il ritmato dondolio del vagone, avevano assopito lo sconosciuto. Suzy se ne accorse e mi parve lietissima di ciò. I minuti passavano lentamente. Mi sembrava che il direttissimo procedesse con una lentezza esasperante. E nello stesso tempo mi doleva lasciare quella strana creatura della quale andavo ora studiando i lineamenti, scambiando qualche parola. Ancora una mezz'ora e poi Nantes. Mi accorsi che Suzy sorvegliava il dormiente, e sembrava soddisfatta del sonno profondo nel quale era immerso. Guardò l'ora; mi fece cenno di tacere, si alzò, prese il pacco e mi indicò di portarlo nel corridoio; poi mi fece passare la valigia e quindi mi seguì portando la valigetta. Obbedivo come un automa. Quando fu nel corridoio, afferrò la valigia, mi indicò il pacco e mi disse:

— Seguitemi!

Si avviò verso la testa del convoglio e si fermò di fronte a uno sportello. Intanto Nantes ci veniva incontro; ora mi doleva che il viaggio fosse alla fine.

— Purchè non si risvegli — la sentii mormorare.

— Suzy, ditemi, cos'è tutto questo mistero; chi è quel signore? Ditemi qualche cosa. Che posso fare per voi?

— Ubbidirmi, per ora. Più tardi saprete tutto, tutto. Voi mi avete salvata la vita. Quando saremo fuori della stazione saprete tutto.

Eccoci alla stazione; prima che il treno fosse fermo, Suzy aveva già socchiuso lo sportello. Quando le fu possibile, scese i due gradini rapidamente, afferrò la valigia, lasciò a me il pacco e mi precedette verso la uscita. Ora il suo viso esprimeva una tranquillità e una serenità che non le avevo ancora visto. Così, era bellissima. Molta folla era sotto l'atrio della stazione. Notai con sorpresa che alcuni signori, certo degli agenti di polizia, fermavano e interrogavano i viaggiatori. Uno di essi si avvicinò a me:

— Per favore, signore, i documenti...

— Eccoli — e presentai il mio passaporto.

Suzy, sorridente, pareva non interessarsi della cosa.

— La signora è con lei?

— Precisamente.

— Va bene; possono andare.

Il sorriso scomparve dal volto di Suzy, lasciando il posto a un'espressione di sgomento. I suoi occhi ripresero l'aspetto spaurito come quando era comparso lo sconosciuto. Quasi correndo, si diresse verso l'uscita, consegnò frettolosamente il biglietto, uscì sul piazzale e si cacciò nel primo taxi che si trovò dinanzi. L'aiutai a sistemare i bagagli, poi stavo per salire anch'io, ma Suzy mi fermò:

— Fatemi il favore: tornate a vedere se «egli» è acceso dal treno.

Irritato, ritornai sui miei passi, ma ero appena giunto al cancello da dove usciva ancora qualche ritardatario, che vidi nell'interno della stazione un gruppetto di persone; compresi subito che erano gli agenti: in mezzo ad essi, col volto terreo, era lo sconosciuto. Un agente lo interrogava. Ad un tratto, con mossa fulminea, le afferrò stretto ai polsi; mentre un altro gli passava le manette. In preda a viva emozione, mi diressi quasi di corsa verso il taxi per avvertire Suzy, ma quando giunsi sul posto la macchina era sparita. Il mistero dunque permaneva. Trascorsi una sera agitata, girando per Nantes colla speranza di intravvedere la strana donna, ma inutilmente. Solo il mattino successivo ebbi la spiegazione dell'enigma leggendo i giornali. Una vecchia signora era stata assassinata in una villa dei dintorni di Coustille. Il delitto era stato commesso a scopo di furto poichè tutto era stato messo sossopra e numerosi gioielli di alto valore e del denaro erano scomparsi. I giornali informavano che l'assassino era stato arrestato alla stazione di Nantes, ma che una sua complice era riuscita ad eclissarsi. Poichè addosso all'arrestato nulla era stato trovato della refurtiva, si supponeva che questa fosse stata affidata alle cure della donna della quale, purtroppo, non si avevano i connotati.

Rimasi allibito. Senza volerlo, soggiogato da Suzy, io avevo permesso a quella donna di sfuggire alle ricerche della polizia e di mettere in salvo i gioielli rubati. Dovevo indicare i suoi connotati alla polizia? Rimasi a lungo incerto; ma quando stavo per compiere il mio dovere, intravvedevo quegli occhi, dolci ed energici insieme, fissarmi angosciosamente. E lasciai che il mistero avvolgesse per tutti quella donna fatale...

UGO LOPEZ

Il prodigioso spettacolo della Roma dei Cesari

A SINISTRA: Il Colosseo; alla sua spalla la statua di Nerone, poi il Tempio di Venere e di Roma all'entrata del Foro. Dietro, il Palatino, coperto dai palazzi imperiali in fondo il Circo. In primo piano una parte delle Terme di Tito. — A DESTRA: Roma vista dalla sponda Vaticana. In primo piano i giardini imperiali e il Mausoleo di Adriano (Castel Sant'Angelo). Più in là sul fiume lo Stadio, l'Odeon, il teatro di Pompeo e il ponte Trionfale.

Nel cuore di Roma: l'isola Tiberina, il Teatro Marcello e, dietro, il Tempio di Giove Capitolino. A destra il ponte del Palatino e il Tempio circolare di Vesta.

Quale abitante civile di qualsiasi parte del globo, non ha sentito il fascino della grande Roma?

Sempre, in tutte le epoche, e ancor più lo sentirà nei secoli avvenire.

Roma, nelle sue forme rudimentali, soggiogò i popoli del Lazio, di tutta quanta l'Ausonia. Essi la temono; vedono entro le rosse mura il fuoco di una civiltà che sorge. Dai suoi templi pagani escono leggi di pace e di guerra. Dai suoi fori s'elevano le leggi che governano gli uomini.

Forse che le argoliche gesta e la fine della stirpe troiana non sono il preludio della civiltà occidentale? Enea, a Cartagine, piange, fra le braccia di Didone, la morte della sua patria, ma spinto dal volere degli dei, abbandona l'amante e viene in Italia a forgiare il destino Roma.

Così hanno cantato i poeti.

***

Siamo ai tempi della Repubblica. Le legioni di Cesare invadono le Gallie, la Britannia. Le tribù che abitano quelle terre incolte di selve e di steppe, quei popoli di pastori, dopo vani tentativi di difesa, scendono dalle capanne e vengono a porsi sotto la protezione dei labari latini.

Cesare occupa tutte le terre al di qua del Reno. Il grande fiume sarà il nuovo confine del vasto dominio transalpino. Ma anche al di là del Reno i Germani udranno la parola «Roma» come un alto segno di potenza e di giustizia.

I Reti, i Norici, gli Elvezi, i Paunoni fanno già parte del crescendo impero. Ovunque le smaglianti armi dei «miles» romani incutono timore e rispetto.

Sorto l'Impero, sotto la ferrea mano di degni discendenti di Cesare, i confini si allargano fino al Danubio, fino a tutta l'Asia Minore, la Siria, la Palestina, l'Africa settentrionale, sino alle Colonne d'Ercole. La Libia diviene il granaio di Roma. La Spagna dà magnifici raccolti. A est, in Dacia, nel Ponte Eusino, in Armenia si fondano ridenti colonie romane.

Roma Imperiale è nel suo splendore. La città divina si divide in quattordici grandi quartieri. Otto ponti monumentali scavalcano il Tevere. Vi sono ventisei campi per mercati ed assemblee; quindici grandi terme pubbliche con stabilimenti per uomini; altri undici per le donne. Settecento ventisei bagni ripartiti fra i diversi quartieri. Tredici Basiliche; centocinquantasei templi; ventinove biblioteche pubbliche; tre teatri, due anfiteatri.

Sulla piazza ergono ventiquattro cavalli di bronzo dorati, novantaquattro cavalli in avorio, trentasei archi di trionfo, ventiquattromila banchi per la vendita del vino e dell'olio. Nel Colosseo centocinquantamila spettatori assistono agli spettacoli gladiatorii e delle belve.

Ai bagni pubblici, duemila persone si bagnano contemporaneamente e ventun acquedotti giganteschi portano massa d'acqua.

Immaginate una popolazione di quattro milioni di anime che si muovono in questo grande spazio. Cavalieri, cortei di personaggi in continuo arrivo, ed infine tutta la moltitudine dei pedoni.

***

Tale fu durante più secoli il prodigioso spettacolo della Roma dei Cesari. Poi la civiltà romana crollò. I barbari, più volte, si impadronirono della Città Eterna, ma s'inchinarono dinnanzi alla veneranda autorità delle sue leggi.

Il latin sangue gentile scaturito, germogliato da tutte le grandezze, da tutte le glorie, dai fasti, dalla poesia, dall'arte sublime di Roma, affiancò la forza bruta. Furono accolte le istituzioni, tutto volle attingere l'anima rude e selvaggia del barbaro. I re si fecero chiamare «patrizi romani». Con l'andar del tempo, cadde la città marmorea e monumentale. Le rovine furono sepolte ed il Foro perdette persino il suo nome.

Oggi Roma è risorta sotto il bel cielo d'Italia. Roma rivive il fasto antico. Con tutta la storia abbarbicata ai solenni ruderi dà lo spettacolo imponente del passato splendore.

L'Urbe Mussoliniana, sotto l'alta chioma del Pincio, è una visione indimenticabile. Per volere del Fascismo risorgente e del Duce la Città Eterna seguita il suo compito di centro civilizzatore. Immenso orgoglio di giuste leggi morali, spirituali, quivi si preparano gli avvenimenti del futuro.

Tale è stato e sarà sempre il destino di Roma.

***

Per un miracolo d'ingegnosità e di pazienza, unite ad una erudizione indiscussa, lo studioso e architetto Paul Bigot, ha potuto ricostruire la Roma leggendaria. Dopo anni di lavoro egli ha terminato un modellino che misura undici metri di lunghezza e sei di larghezza. Ogni edificio, ogni tempio, gli acquedotti, i ponti, i mercati e perfino gli alberi, tutto vi è raffigurato, scrupolosamente. Bisogna socchiudere gli occhi per non essere abbagliati dalla eccessiva bianchezza del gesso e la città intera sembrerà vivere sul rilievo dolce delle sue colline.

La curva del Tevere, le alture del Campidoglio, dell'Esquilino, del Palatino, dell'Aventino, le repressioni del Foro, piene di templi, il Circo Massimo, le colonnate delle Basiliche, la statua di Nerone, il piccolo tempio di Vesta, in riva al fiume, tutto è stato riprodotto con fedeltà di linee e di particolari.

Cedendo a diversi inviti, Paul Bigot ha permesso che il suo piccolo Impero Romano sia esposto al pubblico. Collocato nell'Istituto d'Arte e di Archeologia, questo meraviglioso modello è a tutti visibile. Esso è soprattutto destinato ai futuri architetti, agli adoratori dell'antichità e a quanti, fanciulli del nuovo d'Italia, vogliono rivivere la sua grandezza presente e passata.

* * *

La vita teatrale

REGIO

Stasera *Bohème* con *Lauri Volpi*

E' confermata per questa sera, lunedì, alle ore 21, la prima delle due rappresentazioni straordinarie della *Bohème* che, con la direzione di Umberto Berrettoni, avrà ad interpreti Giacomo Lauri Volpi, Hidè Norena, Bianca Rosa Lenzi, Luigi Borgonovo, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Attilio Musio. La rappresentazione è fuori abbonamento, e sono quindi disponibili i palchi e le poltrone. La vendita dei biglietti continua alla Segreteria del teatro.

BALBO

Questa sera riposo

Domani sera: *Il progresso si diverte*

Questa sera il «Balbo» rimane chiuso per la prova generale della nuova attraente rivista di Michele Galdieri: *Il progresso si diverte*, che, come abbiamo già detto, giunge a Torino preceduta dai successi di Roma e Napoli. Il giovane e valoroso autore ha messo in scena egli stesso il suo lavoro, con quel gusto fine ed elegante che lo distingue e che il pubblico torinese ha avuto modo di ammirare altre volte. L'attesa per questa nuova produzione dell'autore di *Strade* è molto viva.

ALFIERI

***La sorellina di lusso* si replica a prezzi popolari**

All'«Alfieri» — dove fino a ieri sera è stato replicato con sempre lieto successo l'elegante spettacolo *Brummel* di D'Ambra, De Stefani e Donaudy — viene ripresa questa sera, a prezzi popolari, *La sorellina di lusso*, la divertente commedia di Birabeau.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera *Il terrore* di E. Wallace

La Compagnia degli «spettacoli gialli» mette in scena questa sera un altro avvincente lavoro di Edgar Wallace: *Il terrore*. Questo è un superspettacolo giallo in tre atti e sette quadri, che altrove ha ottenuto successo vivissimo.

"Il Principe si diverte" e diverte il pubblico del "Chiarella"

(Foto Gherlone).

Fantasmagoria di luci e di colori, delizia di canti e di suoni, vivacità e brio di recitazione: ecco la sintesi più breve della bellissima operetta *Il principe si diverte* che Max Reinhardt ha tratto dal Pipistrello di Giovanni Strauss ed ha messo in scena con la sua incomparabile maestria di regista, coadiuvato da Guido Salvini, uno fra i nostri migliori inscenatori.

Memo Benassi, Febo Mari, Ennio Ettorini, Giulio Paoli, Arturo Falconi, Aldo Rubens, le cantanti Dolores Ottani e Mimì Sanchioni, il tenore Fazzini, i cori e i balli, sono così armoniosamente amalgamati che l'operetta, attraente di per sè stessa, diventa uno spettacolo di fantasiosa gaiezza.

Quante caffè si consuma nel mondo?

Fra le maggiori potenze consumatrici, la Svezia mantiene il primato. — Dal 1877 l'Italia ha quadruplicato il suo fabbisogno.

Washington, lunedì matt.

Recenti rilevazioni statistiche del Ministero del commercio, coprenti gli ultimi cinquanta anni, rivelano curiose variazioni nella diffusione dell'uso del caffè presso i vari popoli della terra, durante l'ultima metà del secolo.

Il medio consumo delle popolazioni degli Stati Uniti, della Svezia, della Norvegia, dell'Italia e della Francia è gradualmente aumentato, mentre quello degli inglesi, dei tedeschi e degli olandesi è diminuito.

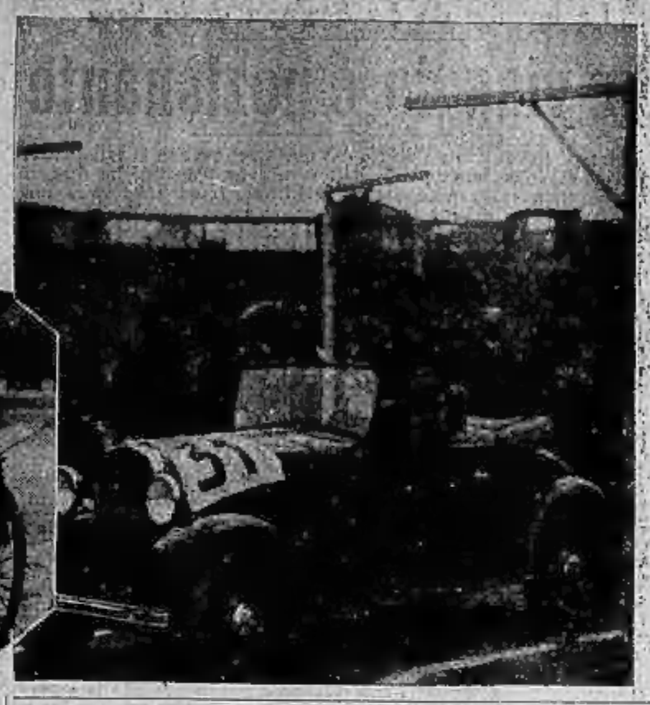
Tra le maggiori potenze consumatrici di caffè nel mondo, la Svezia è in testa con libbre 12,80 per abitante nel 1932 ed è al primo posto anche per rapidità d'aumento del consumo. Essa, infatti, nel periodo dal 1877 al 1881 ha consumato una media di appena libbre 4,99 per abitante. Ciò è spiegato dal fatto che il proibizionismo del dopo guerra, impedendo l'uso dell'alcool, ha indotto il pubblico svedese a trovare un surrogato alle vecchie abitudini nel caffè, che è quindi maggiormente entrato nel gusto comune e si è consolidato, come è provato dalle suddette statistiche. Sarà ora interessante vedere se l'abolizione del proibizionismo restringerà nuovamente il consumo medio del caffè.

Il consumo totale dell'Italia è più che quadruplicato dal 1877 ad oggi, pur rimanendo contenuto in una cifra relativamente modesta, quello medio per abitante che, nello stesso periodo, è salito da libbre 1,96 a libbre 2,18.

Fotocronaca di avvenimenti sportivi

La Gymkana automobilistica

A sinistra: Un concorrente alle prese con un piazzo di arance. — Al centro: Due concorrenti d'eccezione. A destra: Una rappresentanza del sesso gentile. (Foto Ghersione).

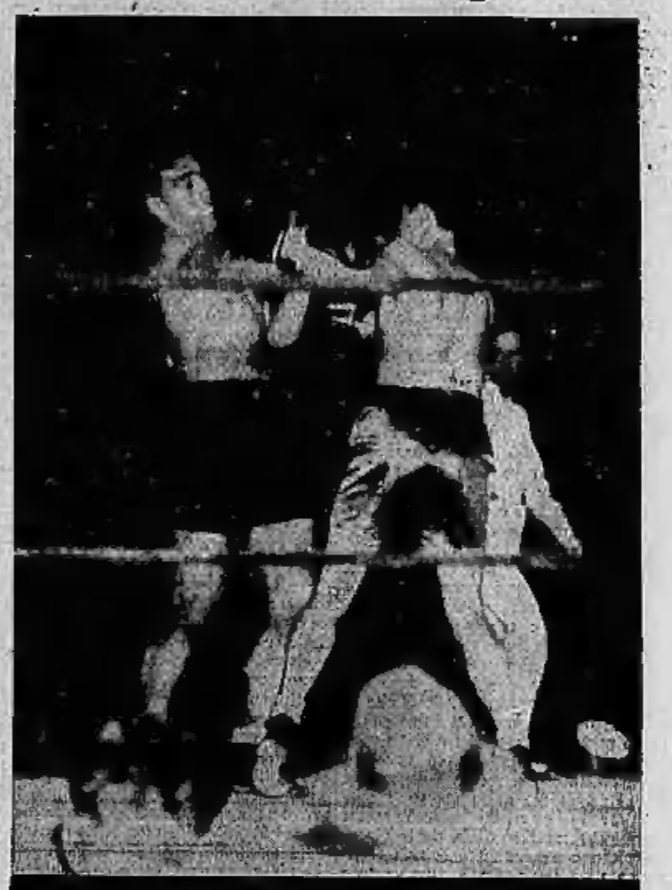


Carnera contro Loughran

Juventus - Napoli 2 - 0

Una fase dell'interessante partita svoltasi ieri sul campo dello Stadio Mussolini

(Foto Ghersione)



Due momenti del «match» Primo Carnera-Tommy Loughran, svoltosi recentemente al «Garden Stadium» di Miami (Florida) e conclusosi — com'è noto — con la vittoria ai punti del pugilatore italiano, campione del mondo dei pesi massimi.

Tripoli verso i 100 mila abitanti

Una veduta panoramica della città con le caratteristiche costruzioni arabe ogni tanto intramezzate da verdi palmizi. Si noti al centro della fotografia una chiesa cattolica.

TRIPOLI, marzo.

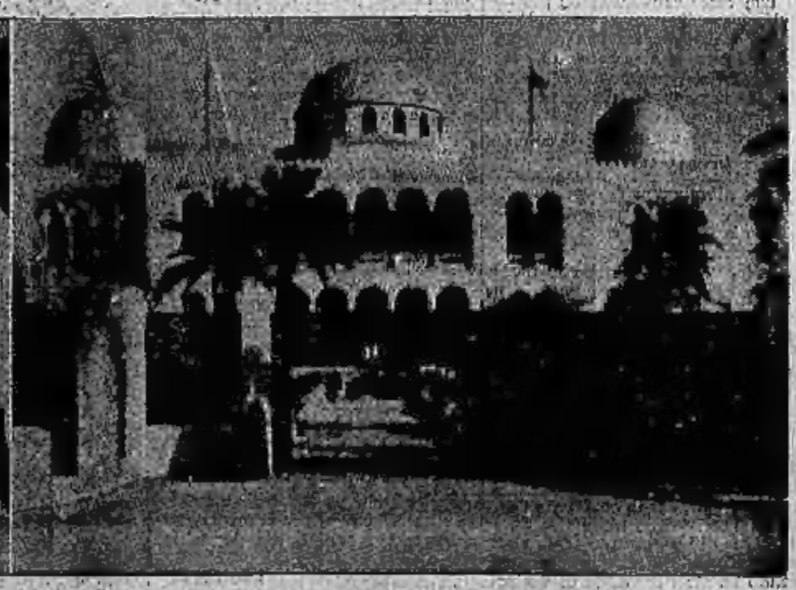
Il Regime Fascista non ha dato a Tripoli soltanto quel vasto e magnifico complesso di opere che ha valso a trasformarla in pochi anni in uno dei migliori centri del Nord Africa, ma le ha creato anche, colla politica di valorizzazione agraria della steppa e col potenziamento di ogni energia nel campo economico, le migliori condizioni per un rapido incremento demografico. La città ha compiuto, sotto questo punto di vista, notevolissimi progressi; senonchè mentre è ormai conosciutissimo, attraverso le numerose pubblicazioni e documentazioni fotografiche e per il racconto di chi l'ha visitata, il suo bellissimo aspetto esteriore, non si hanno che vaghe notizie sulla entità della sua popolazione.

Riuscirà, quindi, per molti una sorpresa l'apprendere che Tripoli contava complessivamente il 31 dicembre scorso 88.850 abitanti, di cui 36.068 italiani. E siccome l'aumento medio della popolazione è stato negli ultimi anni di oltre 3.500 abitanti (di cui più di due terzi italiani), e tale aumento va progressivamente elevandosi, si può fin d'ora prevedere che tra poco più di tre anni la nostra splendida città d'oltremare toccherà i centomila abitanti. Concorrono soprattutto a determinare questo progresso demografico gli italiani, che in poco più di un decennio sono triplicati passando da 8703 quanti erano alla fine del 1922 alla cifra che abbiamo indicata di 26.068 alla fine del 1933. Il complesso della popolazione è, poi, a sua volta triplicato nel ventennio della nostra occupazione, poichè dai 30.000 abitanti circa calcolati nel 1911 si è giunti ai quasi 90.000 di oggi.

I NUOVI EDIFICI DEL QUARTIERE EBRAICO.

Oggi, in sostanza, la popolazione di Tripoli è caratterizzata dal progressivo aumento degli italiani, che, mentre non raggiungevano nel 1928 il numero degli israeliti, li sorpassano ora di oltre 10.000 abitanti e tendono ad avvicinarsi al numero dei musulmani, che in un non lontano avvenire sorpasseranno a loro volta per diventare quindi di maggioranza crescente della nuova Tripoli fascista. Dobbiamo osservare, tuttavia concludendo, che le cifre dell'immigrazione italiana non devono indurre a facili illusioni su eccessive possibilità per ora di assorbimento di connazionali; il movimento immigratorio dalla Madre Patria non potrà, essere in questi primi anni di attività colonizzatrice che d'una certa lentezza per accelerarsi quindi successivamente coll'intensificarsi dell'attività agricola ed economica in genere. La produzione delle plaghe valorizzate darà luogo in avvenire al sorgere di nuove industrie ed a più attivi scambi commerciali, per cui la città si andrà sempre più ingrandendo in relazione al progresso generale della Colonia. Tripoli ha, dunque, davanti a sè un sicuro avvenire.

IL LUNGOMARE VOLPI.



IL PALAZZO DEL GOVERNATORE.